

COME SI FA

La guida pratica di AIRONE per l'aspirante zoologo di campagna/di ARMANDO GARIBOLDI - disegni di FRANCO TESTA

1/ TROVARE CHI SI NASCONDE

Con questo numero inizia una rubrica dedicata ai lettori che vogliono trasformarsi da naturalisti spettatori in naturalisti protagonisti. È firmata dallo zoologo Armando Gariboldi, pavese, 32 anni. Libero professionista, Gariboldi si occupa di tematiche ambientali. Ora sta lavorando, tra l'altro, a un progetto per la reintroduzione della testuggine palustre nel Parco del Ticino.

■ Osservare direttamente gli animali selvatici in natura, anche per gli studiosi più esperti, è tutt'altro che facile. Nel nostro Paese l'incontro con alcune specie, soprattutto di mammiferi, divenute molto elusive, è quasi sempre fortuito. Eppure gli animali ci sono; si tratta quindi di aiutare la fortuna, imparando a riconoscere la loro presenza, muovendoci sul terreno in modo appropriato e cominciando ad apprendere alcune tecniche su come e dove guardare.

Sono queste le basi per cominciare qualsiasi ricerca faunistica, dalla raccolta "intelligente" di semplici osservazioni estemporanee fino alle indagini più complesse. Prendiamo per esempio gli studi sul lupo. In Italia, gli zoologi che lavorano su questa specie hanno ben poche possibilità di vedere gli animali; in compenso una grande mole di informazioni (composizione dei branchi, estensione dei territori, alimentazione) viene raccolta attraverso l'analisi dei segni indiretti di presenza, come impronte, piste, resti alimentari, feci e altri indizi lasciati dal



Gli strumenti essenziali che non possono mancare nello zaino di chi vuole praticare ricerca naturalistica sul campo.

passaggio di un animale: in sostanza, proprio le tecniche che si imparano sul campo nel Wolf Center americano di cui si parla a pag. 160.

Un'escursione naturalistica in cerca di tracce comincerà in genere al mattino, con buone condizioni di luce e senza precipitazioni atmosferiche in corso. L'abbigliamento sarà adeguato al tipo di terreno su cui ci muoveremo, le mani libere, al collo un binocolo 8×30 o 7×42 e nello zaino leggero o nelle tasche della "cacciatore" l'attrezzatura di base: taccuino per appunti con lapis rosso e blu (che consente di differen-

ziare i segni e il cui tratto non si sbava con l'umidità o la pioggia), cartina topografica, sacchetti di nylon del tipo "per alimenti", qualche piccolo contenitore in plastica (per esempio, quelli per rollini fotografici), coltello, lente a 10 ingrandimenti, un metro a nastro. Molto utili per il rilevamento delle tracce risultano poi la macchina fotografica e i fogli di acetato trasparente con relativo pennarello, per riprodurre a ricalco, nella reale scala, le impronte.

Per il riconoscimento di tracce e segni vari rimandiamo ai numerosi manuali reperibili in commercio; e non si abbia ritegno a "importunare" naturalisti, guardie venatorie, ricercatori presso i vari musei di storia naturale e i Dipartimenti di Biologia animale delle università (vedere anche per gli indirizzi degli studiosi su *Airone* n. 115, pag. 167), ai quali mostrare per una conferma i nostri reperti, raccolti utilizzando come un guanto il sacchettino trasparente sul quale andranno segnate data e località del ritrovamento.

Quanto alla ricerca vera e propria, meglio seguire un percorso stabilito in precedenza, che attraversi il maggior numero di ambienti differenti. In particolare le fasce di transizione tra habitat diversi (le cosiddette zone di ecotono) risultano molto frequentate da numerose specie e quindi andranno battute con attenzione. Bisogna muoversi a passo tranquillo, e imparare a osservare anche l'ambiente sopra le nostre teste e quello laterale nel-

Per saperne di più

I LIBRI

L. Boitani, *Le tracce raccontano*, Editore Giorgio Mondadori, 1989. R. Brown, J. Ferguson, M. Lawrence e D. Lees, *Tracce e segni di uccelli*, Muzzio, 1987. M. Boucher, *Impariamo a riconoscere le tracce degli animali*, De Agostini, 1983. F. Gherardini, *Le tracce*, Olimpia, 1976. A. Lang, *Tracce di animali*, Zanichelli, 1989.

LA CARTOGRAFIA

Le tavole in scala 1:10.000 (Carte tecniche regionali) sono reperibili (non per tutte le

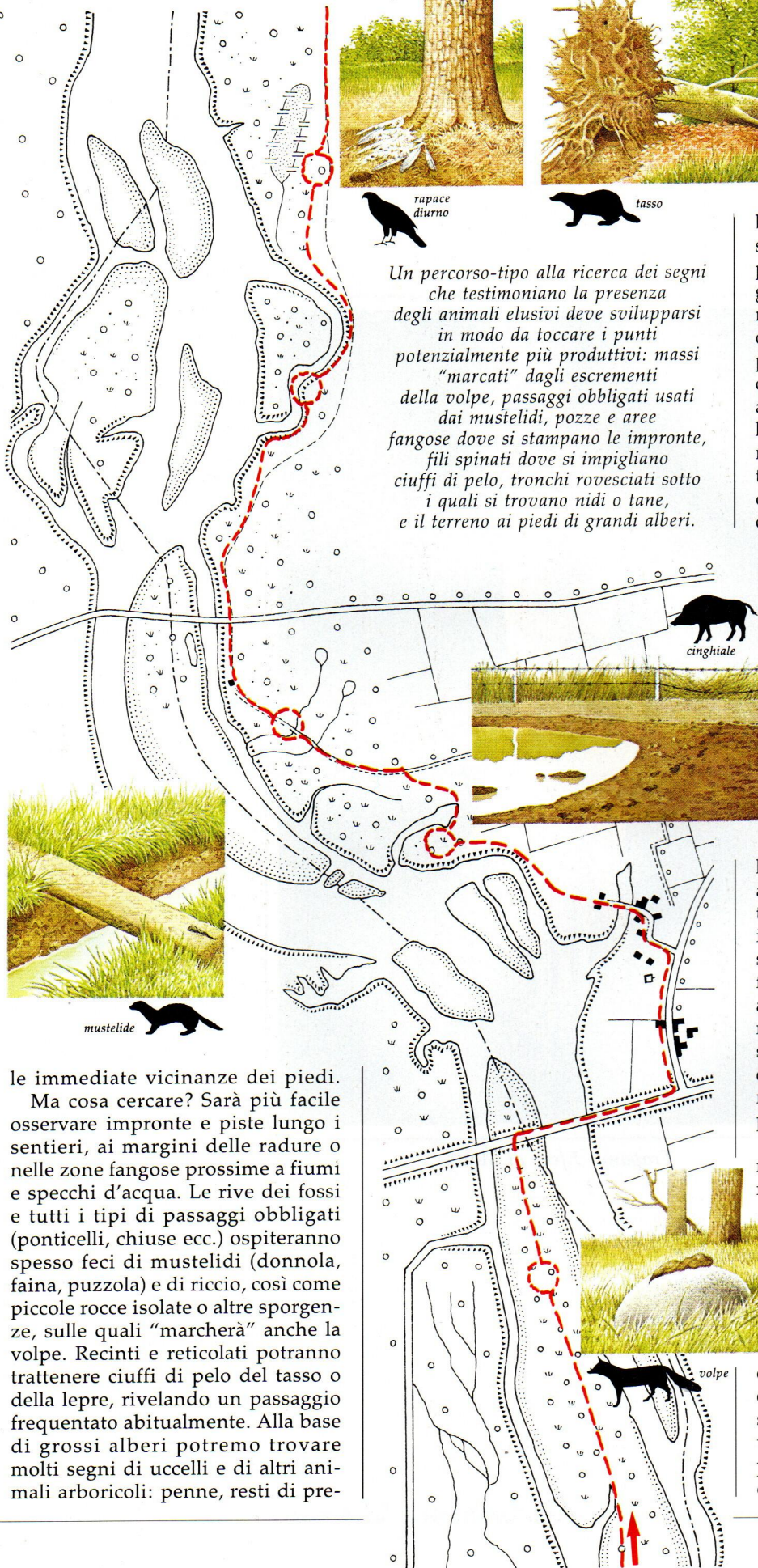
regioni) nelle librerie specializzate o direttamente presso gli assessorati regionali all'Ambiente/Ecologia. Anche negli uffici degli analoghi assessorati provinciali sarà possibile farsi prestare i fogli per effettuarne copia; nel caso in cui le carte al 10.000 non fossero disponibili, si potrà ricorrere alle tradizionali tavolette Igm 1.25.000.

I PROGETTI IN CORSO

Chiunque può collaborare alla realizzazione del "Progetto atlante mammiferi Italia" (Pami), chiedendo le apposite schede alla segreteria presso il Dipartimento di Biologia animale dell'Università degli studi di Pavia, Laboratorio di faunistica (dottor

Claudio Prigioni), piazza Botta 9, 27100 Pavia (☎ 0382/25025).

In particolare, eventuali dati riferiti al lupo e soprattutto il rinvenimento di esemplari abbattuti possono essere segnalati, oltre che ai tecnici dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di Ozzano Emilia (Bologna) a: Luigi Boitani e collaboratori, Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo, Università La Sapienza, Roma. Gruppo Lupo Italia, presso Centro studi ecologici appenninici del Parco nazionale d'Abruzzo, 67032 Pescasseroli (L'Aquila). Alberto Meriggi e suoi collaboratori, Dipartimento di Biologia animale, Università degli studi, piazza Botta 9, 27100 Pavia. □



Un percorso-tipo alla ricerca dei segni che testimoniano la presenza degli animali elusivi deve svilupparsi in modo da toccare i punti potenzialmente più produttivi: massi "marcati" dagli escrementi della volpe, passaggi obbligati usati dai mustelidi, pozze e aree fangose dove si stampano le impronte, fili spinati dove si impigliano ciuffi di pelo, tronchi rovesciati sotto i quali si trovano nidi o tane, e il terreno ai piedi di grandi alberi.

de e borre alimentari di rapaci, nocciole e pigne sgranocchiate da scoiattoli e ghiri. Sulla corteccia i segni dei picchi e, più in

basso, fango e pelo lasciati dallo sfregamento di cinghiali, cervi, caprioli. La presenza di ungulati è segnalata anche dalle inconfondibili raspe della lettiera del sottobosco o dallo scortecciamento di giovani piante. Tutti gli argini e le scarpate, così come la base di alberi caduti, andranno controllati alla ricerca delle tane di conigli, volpi, tassi e dei nidi di uccelli fossori (martin pescatore, gruccione, eccetera). Nel caso di ritrovamento di tane attive, cioè occupate per la riproduzione in quel

periodo, mantenersi il più lontano possibile, limitando al minimo la permanenza nei pressi.

Le impronte andranno rilevate misurando larghezza e lunghezza, segnando il tipo di substrato, l'ambiente circostante e, quando possibile, se la traccia è fresca (lo si capisce dalla presenza di acqua ancora torbida al suo interno, dall'odore di "selvatico" ben percepibile) o se risale a ore precedenti. Le tracce andranno poi

localizzate, usando simboli diversi a seconda del tipo, su una cartina topografica. Sapere dove abbiamo incontrato un animale, o i segni del suo passaggio, è importante sia frequentando un'area di studio abituale sia nelle uscite estemporanee. Se si esplora ripetutamente la stessa zona è bene lasciare un piccolo segno presso ogni traccia già rilevata, per non ricontarla a un passaggio successivo.

Le osservazioni riferite ai mammiferi potranno contribuire alla realizzazione del "Progetto atlante mammiferi Italia" (Pami), indagine finalizzata a conoscere la distribuzione di queste specie e aperta al contributo di ogni appassionato. Basterà riportarle secondo un semplice codice sulle schede fornite ai collaboratori. Sarà una prima concreta occasione per utilizzare le osservazioni raccolte e partecipare a una "vera" ricerca faunistica, senza per questo rinunciare alla libertà delle nostre escursioni. □

le immediate vicinanze dei piedi.

Ma cosa cercare? Sarà più facile osservare impronte e piste lungo i sentieri, ai margini delle radure o nelle zone fangose prossime a fiumi e specchi d'acqua. Le rive dei fossi e tutti i tipi di passaggi obbligati (ponticelli, chiuse ecc.) ospiteranno spesso feci di mustelidi (donnaia, faina, puzzola) e di riccio, così come piccole rocce isolate o altre sporgenze, sulle quali "marcherà" anche la volpe. Recinti e reticolati potranno trattenere ciuffi di pelo del tasso o della lepre, rivelando un passaggio frequentato abitualmente. Alla base di grossi alberi potremo trovare molti segni di uccelli e di altri animali arboricoli: penne, resti di pre-